



Publication Year	2011
Acceptance in OA	2020-06-23T07:08:38Z
Title	L'archivio dell'Osservatorio astronomico di Torino e il progetto Specola 2000 sugli archivi storici degli Osservatori astronomici italiani e del Dipartimento di astronomia dell'Università di Bologna
Authors	Calabrese, Valeria, SCHIAVONE, Luisa
Handle	http://hdl.handle.net/20.500.12386/26185
Serie	PERCORSI DI RICERCA
Volume	1152.13

15. L'archivio dell'Osservatorio astronomico di Torino e il progetto Specola 2000 sugli archivi storici degli Osservatori astronomici italiani e del Dipartimento di astronomia dell'Università di Bologna

di Valeria Calabrese e Luisa Schiavone*

1. Introduzione

Gli osservatori astronomici sono fra le istituzioni scientifiche italiane più antiche. In alcune città, come ad esempio Milano, la data di fondazione dell'Università risale alla prima metà del secolo XIX, ed è pertanto successiva a quella della Specola di Brera che, fondata nel 1764, risulta l'istituto di ricerca più antico della città. Prima ancora della Specola di Brera, nel 1711 vide la luce il primo osservatorio italiano, quello di Bologna. Nella seconda metà del Settecento nacquero l'osservatorio di Torino (1759), di Padova (1767), di Palermo (1790) e di Roma. Nel 1819 venne fondato l'osservatorio di Capodimonte (Napoli), mentre le origini degli altri osservatori risalgono all'ultimo quarto del XIX secolo: Arcetri (Firenze) nel 1872, Catania nel 1880, Collurania (Teramo) nel 1882, Trieste nel 1898 e infine Cagliari nel 1899.

Il materiale documentario conservato presso gli archivi storici degli osservatori è costituito in massima parte dai fondi originari, ma in qualche caso è stato nel tempo arricchito tramite donazioni o acquisti. Il Dipartimento di Astronomia dell'Università di Bologna, ad esempio, ha ricevuto in dono le carte di Guido Horn d'Arturo, già direttore dell'Istituto di Astronomia. In tal modo l'Archivio della Specola bolognese ha potuto arricchirsi di un importante fondo.

Nell'archivio dell'Osservatorio di Arcetri sono confluiti l'interessante carteggio di corrispondenza scientifica dei fratelli Abetti e il carteggio Donati, acquisito sul mercato antiquario.

In altri casi invece le Istituzioni conservano archivi aggregati: a Brera si trova parte dell'archivio della Società Astronomica Italiana, a Roma l'archivio del Museo Copernicano ed Astronomico, a Torino quelli della Società Urania e della Società Astronomica Italiana, entrambe dedite alla divulgazione dell'astronomia.

* Valeria Calabrese è autrice del secondo paragrafo, Luisa Schiavone del primo e del terzo.

Avendo così lunghe tradizioni, al fine di conservare e rendere fruibile la propria documentazione storico-scientifica accumulata nel corso degli anni, alcuni Osservatori “pionieri”, ancor prima della partenza del progetto Specola 2000, avevano intrapreso interventi finalizzati al riordino e all’inventariazione (totale o parziale) dei propri archivi storici e alla realizzazione di altri strumenti di corredo. Tali interventi, sempre coordinati da personale interno e realizzati da archivisti liberi professionisti, sono stati eseguiti con risorse finanziarie interne dei singoli Osservatori o, in alcuni casi, con risorse esterne, quali i contributi da parte di Regioni o Banche¹.

Il primo riordino sull’archivio dell’Osservatorio di Brera ha fatto da riferimento per quelli che successivi: Torino, Bologna, Napoli e Arcetri. In molti casi si è trattato inizialmente di riordini parziali, cui sono seguiti interventi su ulteriore documentazione nel corso degli anni, mano a mano che si reperivano risorse finanziarie. Il caso del riordino dell’archivio dell’Osservatorio di Torino è particolarmente interessante perché, oltre ad essere stato realizzato interamente con risorse locali, ha riguardato - unico esempio fra gli Osservatori italiani - anche la documentazione prodotta fino alla fine degli anni ’80 del secolo scorso.

2. Il riordino dell’Archivio dell’Osservatorio astronomico di Torino

2.1. Schedatura, riordino e inventariazione

L’operazione di schedatura, riordino e inventariazione dell’archivio dell’Osservatorio si è svolta in due fasi successive.

Il primo intervento, iniziato nel 1993 e terminato nel 1998, ha interessato la parte più antica, comprendente documentazione collocabile tra la metà del XIX secolo (epoca in cui l’Osservatorio astronomico torinese era ospitato nei locali di Palazzo Madama) e gli anni antecedenti il secondo conflitto mondiale.

L’intervento successivo, svoltosi tra il 2005 e il 2007 (con la collaborazione di Chiara Martinotti), ha riguardato il materiale compreso tra il secondo dopoguerra e il 1986, data che segna una cesura nell’indirizzo delle attività di

¹ In Italia la ricerca astronomica viene effettuata in dodici osservatori: Bologna, Cagliari (Capoterra), Catania, Firenze (Arcetri), Milano (Brera e Merate), Napoli (Capodimonte), Roma (Monteporzio Catone), Padova, Palermo, Teramo (Collurania), Torino (Pino Torinese), Trieste. Fino al 31 dicembre 2001 gli Osservatori erano enti pubblici autonomi, dipendenti dal Ministero dell’Università e della Ricerca Scientifica e Tecnologica. Dal 1° gennaio 2002 sono confluiti, insieme ad alcuni istituti del CNR, nell’Istituto nazionale di astrofisica, nato allo scopo di coordinare la ricerca astronomica pubblica in un unico Ente.

ricerca². Con la nomina a direttore di Attilio Ferrari, infatti, per l'Osservatorio torinese si è conclusa l'epoca dell'astronomia classica e le indagini sono state rivolte ai nuovi settori della astrofisica stellare, extragalattica e del sistema solare.

Nel corso della schedatura i dati sono stati inseriti in un database (MSAccess®) comprendente per ogni record (scheda) i seguenti campi:

- I livello (ente conservatore)
- II livello (ente produttore)
- III, IV, V livello (serie e relative sottoserie ove presenti)
- numero progressivo provvisorio di unità archivistica
- numero definitivo di unità archivistica (da inserire al termine del riordino)
- segnatura completa (da inserire al termine del riordino)
- descrizione
- estremi cronologici
- note.

L'assenza di precedenti interventi di riordino (e quindi l'assoluta mancanza di inventari) ha reso necessario impostare l'intera classificazione secondo criteri in gran parte originali. Tuttavia, seppur definita a posteriori, l'impostazione delle serie archivistiche ha comunque inteso conservare all'interno della sua struttura una sufficiente flessibilità in grado di rispettare ogni eventuale indizio di classificazioni precedenti qualora queste fossero emerse nel prosieguo dell'intervento³.

Attualmente l'inventario è disponibile in formato cartaceo, elettronico e *online* sul sito dell'Archivio dell'Osservatorio astronomico di Torino (www.oato.inaf.it/archivio).

2.2. Le principali serie inventariali

Atti amministrativi (1844-1987)

La serie presenta una composizione documentaria piuttosto eterogenea, in quanto rispecchia (in particolar modo a partire dal secondo dopoguerra) i frequenti interventi destinati a rimodernare l'assetto degli osservatori e a ridurne la cronica mancanza di personale. Notevole importanza rivestono pertanto la documentazione normativa e le circolari, che consentono di ricostruire quasi per intero le disposizioni in materia di amministrazione e gestione del personale. Non meno significativi gli ordini di servizio e le comunicazioni interne,

² Talvolta tale data è stata superata per diversi motivi, primo fra tutti l'elevato rischio di dispersione del materiale; in altri casi, il protrarsi nel tempo di pratiche avviate anteriormente al 1986 ma concluse in anni successivi ha imposto di seguirne lo sviluppo fino alla chiusura.

³ Per un trattazione più diffusa si rimanda a Calabrese (1997) e Calabrese (2000).

l'attività degli organi interni, i rapporti con organi esterni, la gestione amministrativa dell'Osservatorio.

Patrimonio (1871-2000)

La documentazione riguardante la consistenza patrimoniale dell'Istituto comprende perlopiù registri inventariali, processi verbali di consegna dei beni mobili e prospetti delle variazioni. Relativamente complete le sottoserie relative ai buoni di ordinazione e di carico e scarico e alla gestione dei beni in carico all'Osservatorio.

La documentazione ascrivibile al Consorzio Universitario Piemontese (fine Ottocento) e al Consiglio Nazionale delle Ricerche (seconda metà del Novecento) comprende essenzialmente gli inventari degli strumenti acquistati dall'Osservatorio con i contributi dei due enti.

Edilizia (1925-1984)

L'archivio conserva i riferimenti normativi relativi alla richiesta di contributi per il riassetto edilizio, documentazione sui lavori di restauro e manutenzione degli edifici e delle cupole e progetti di nuovi fabbricati (l'annoso problema della ricerca di nuovi e più ampi spazi fu risolto nel 1980 grazie all'acquisto di una costruzione confinante, Villa Magliola).

Biblioteca (1893-1999)

Si conservano elenchi di volumi e periodici posseduti, registri delle opere in prestito, ordini, acquisizioni e abbonamenti, indirizzi di enti e istituti con i quali l'Osservatorio intratteneva scambi di pubblicazioni. La biblioteca, trasferita in ambienti più sicuri nel periodo dell'occupazione tedesca, non subì danni di rilievo; alla fine delle ostilità venne completamente riordinata e aggiornata con l'acquisto di una notevole quantità di materiale.

Archivio (1946-1971)

La serie comprende il carteggio relativo alla tenuta dei documenti d'archivio e alcuni schemi di titolari di classificazione della corrispondenza. All'inizio degli anni Settanta del Novecento data il primo tentativo di riordino parziale del materiale cartaceo; tuttavia, la mancanza di analiticità (si conserva un elenco di consistenza) e la mancata inclusione di alcune serie documentarie ha impedito puntuali riscontri al fine di individuare eventuali dispersioni.

Personale (1925-1988)

Tra la documentazione conservata, notevole importanza rivestono le carte relative ai rapporti con il Ministero della Pubblica istruzione. Quantitativamente rilevanti le sottoserie concernenti le abilitazioni alla libera docenza e l'espletamento dei concorsi; infine, al materiale inerente al trattamento fiscale e previdenziale si affiancano le carte riguardanti il trattamento economico.

Contabilità (1864-1994)

Si tratta essenzialmente di bilanci e rendiconti, registri di cassa e registri diversi, contabilità speciale, servizio di cassa, ispezioni contabili. Notevole rilievo rivestono le carte relative ai contributi erogati dal Consiglio Nazionale delle Ricerche.

Corrispondenza generica (1928-1986)

La serie comprende il carteggio intercorso tra l'Osservatorio e le principali istituzioni scientifiche italiane ed estere dal secondo dopoguerra (con sporadica documentazione di epoca anteriore) alla fine degli anni Ottanta del Novecento. I registri di protocollo sono conservati per l'intero periodo.

Corrispondenza a carattere scientifico-astronomico (1865-1977)

Comprende la corrispondenza intercorsa fra la direzione dell'Osservatorio e alcuni eminenti studiosi - o istituti - in merito a questioni di natura tecnico-scientifica. La documentazione nel suo complesso è piuttosto esigua.

Corrispondenza relativa all'acquisto e alla costruzione di strumenti (1821-1985)

La corrispondenza con le principali case produttrici relativamente alla costruzione e all'acquisto di strumenti comprende il carteggio ordinato e classificato secondo il nome del fornitore, unitamente a un elevato numero di disegni, relazioni, studi preliminari, perizie e scambi epistolari con gli istituti possessori di strumenti analoghi.

Osservazioni astronomiche (1822-1994)

La serie comprende i registri e i quaderni delle osservazioni compiute dal personale dell'Osservatorio con i più importanti strumenti in dotazione nel corso delle diverse epoche. Non potendo ricorrere in questo caso a un ordinamento per fondi attribuibili a un astronomo in particolare, si è stabilito di classificare e riunire i registri a seconda dello strumento utilizzato e delle finalità delle singole ricerche. In tal modo è stato possibile ricostruire importantissime testimonianze relative non soltanto ai dati finali delle osservazioni, ma anche, e soprattutto, ai metodi di lavoro adottati⁴.

Osservazioni meteorologiche (1911-1984)

Si tratta di una serie particolarmente consistente e completa: registrazioni al termografo, al barografo, all'igrografo, al pluviometro e all'eliofanografo,

⁴ A questo proposito (e anche per opportune ragioni conservative, trattandosi di materiale a elevato rischio di dispersione) è stato deciso di non interrompere artificiosamente le serie individuate ponendo cesure fittizie, ma di seguirne gli sviluppi documentari fino al loro termine, superando in tal modo volutamente i limiti cronologici prefissati all'inizio del lavoro di riordino.

collocabili complessivamente tra la metà degli anni Venti del Novecento (in alcuni casi si parte dal 1911) fino alla metà degli anni Ottanta, quando l'Osservatorio cessò di compiere tale servizio.

Attività di ricerca (1927-1989)

La serie comprende la documentazione relativa all'attività scientifica e di ricerca svolta dal personale dell'Osservatorio in un periodo perlopiù compreso tra il secondo dopoguerra e la fine degli anni Ottanta: le principali sottoserie riguardano le relazioni sull'attività scientifica, convegni, didattica e divulgazione, ricerche nel campo dell'astrometria, del sistema solare e dell'astrofisica stellare.

Fondi personali degli astronomi (1824-1974)

Si tratta di documentazione eterogenea, relativa a studi e lavori compiuti dagli astronomi nel corso della loro permanenza presso l'Osservatorio. Sono stati ricondotti ai diversi autori, e quindi schedati, quaderni di osservazioni personali, appunti, calcoli preliminari, corrispondenza.

Tra i fondi più consistenti è il fondo Giovanni Boccardi, fondatore e primo direttore dal 1912 della nuova Specola di Pino Torinese.

Annuario astronomico (1904-1925; 1968-1984)

L'attività di redazione e stampa dell'«Annuario astronomico», iniziata da Giovanni Boccardi nel 1905, terminò nel 1926, poco dopo la nomina alla direzione di Luigi Volta, a causa delle ingenti spese di pubblicazione. La consuetudine riprese con Mario Girolamo Fracastoro nel 1966, e fu nuovamente sospesa nel 1984, anno del suo collocamento a riposo. La documentazione comprende materiale preparatorio e liste di spedizione.

2.3. Gli archivi aggregati

Società Astronomica Italiana (1906-1933)

La Società Astronomica Italiana, sorta a Torino nel 1906, costituì per un breve periodo (fu attiva per soli sette anni) un punto di aggregazione fra gli astronomi italiani. Attraverso le pagine della «Rivista di Astronomia e Scienze affini», suo organo ufficiale, si occupò di diffondere tra il vasto pubblico le nuove conoscenze in ambito astronomico e scientifico. Le principali serie dell'archivio comprendono atti costitutivi, amministrativi e contabili, corrispondenza con gli iscritti, manoscritti pubblicati sulla «Rivista di astronomia e scienze affini» (1907-1913)⁵.

⁵ Si veda Calabrese (1995) e Calabrese (2009).

Società Urania (1911-1916)

Fondata nel 1911 da Giovanni Boccardi dopo le sue dimissioni dalla Società Astronomica, a partire dal 1920, sotto la direzione del geologo Federico Sacco, estese il suo campo di interesse a tutte le scienze, a eccezione di quelle biologiche. Nello stesso periodo anche la rivista, dapprima denominata «Saggi di astronomia popolare», mutò nome in favore del nuovo e meglio identificabile «Urania». La documentazione conservata è molto esigua.

2.4. Alcune considerazioni

Il confronto tra le serie documentarie delle diverse Specole italiane (che a seguito dell'esempio di Brera hanno in gran parte riordinato e inventariato i propri archivi) consente di esprimere alcune considerazioni. Da un lato, le numerose analogie relative alla tipologia del materiale archivistico, come testimoniato dalla notevole uniformità della documentazione prodotta, evidenziano le strette connessioni che legavano tra loro gli Osservatori astronomici fin dall'inizio della loro attività all'interno dei rispettivi Stati preunitari. Dall'altro lato, le differenti scelte conservative proprie di ciascun ente, esito evidente di progressivi interventi volti a sistemare il materiale secondo esigenze di carattere strettamente locale, unitamente alle dispersioni occorse accidentalmente o volutamente (ricordiamo quanto recente sia l'interesse volto alla conservazione degli archivi nell'ambito di istituti di ricerca scientifica) rivelano la difficoltà di scelte metodologiche troppo generalizzate e, di conseguenza, difficilmente applicabili alle singole realtà.

La questione è ormai superabile grazie alle possibilità offerte dai più avanzati prodotti informatici disponibili per la descrizione archivistica automatizzata che, prescindendo da penalizzanti ricorsi ad artificiosi linguaggi unificati, consentono di mantenere le molteplici espressioni del linguaggio documentario nel rispetto della specificità archivistica.

3. Il progetto Specola 2000

3.1 Nascita del progetto

Il progetto Specola 2000, che prende il nome dall'anno in cui prese avvio, si propone di riordinare e inventariare gli archivi storici dei dodici Osservatori astronomici italiani; realizzare, pubblicare e rendere fruibili in rete gli strumenti di corredo (inventari, indici, cataloghi tematici); aprire gli archivi riordinati alla consultazione; valorizzare la documentazione storica riordinata.

Essendo partito nel 2000, l'anno limite in cui ricade la documentazione storica è pertanto il 1960⁶. Nato per iniziativa della professoressa Giorgia Foderà Serio, docente di Storia dell'Astronomia all'Università di Palermo, *Specola 2000* coinvolge diverse istituzioni: i dodici Osservatori astronomici, che lo hanno ideato, inizialmente coordinati dalla stessa Giorgia Foderà, poi sostituita da Fabrizio Bònoli, professore di Astronomia all'Università di Bologna, e da Agnese Mandrino, responsabile dell'Archivio dell'Osservatorio di Brera⁷; il Ministero per i Beni e le attività culturali - Direzione Generale Archivi, che lo ha approvato e lo sta finanziando per la parte più consistente (con la partecipazione di Maria Grazia Pastura, direttrice dell'Ufficio e di Micaela Procaccia); infine la Società Astronomica Italiana, che l'ha sostenuto fin dal suo inizio, con il coordinamento di Salvatore Serio, professore di Astronomia all'Università di Palermo.

3.2. Come funziona Specola 2000

In ogni Osservatorio è stato individuato un responsabile del progetto, che nella maggior parte dei casi è il bibliotecario, che opera come supervisore ma non si occupa del riordino materiale dell'archivio. Non sempre infatti gli Osservatori dispongono di personale bibliotecario in possesso delle adeguate conoscenze archivistiche e, anche nei pochi casi in cui esiste del personale con queste caratteristiche, il tempo necessario al lavoro di schedatura, riordino ed inventariazione non è compatibile con le normali attività di biblioteca. Per questo motivo il lavoro di riordino e inventariazione è stato affidato a un archivista professionista, scelto e retribuito dal Ministero per i Beni e le attività culturali⁸. Le operazioni di riordino vengono effettuate con sistemi informatici, ma si è volontariamente operata la scelta di non indicare un software preferenziale. L'obiettivo della fase finale è quello di standardizzare i formati dei vari inventari in modo che possano confluire in un sistema unico, quanto meno per quanto attiene ai livelli alti di descrizione (Ente produttore, Ente conservatore, descrizione di serie).

3.3. Fasi del progetto Specola 2000

Preliminare a ciascun intervento di schedatura e riordino è stato il censimento del materiale contenuto nell'archivio storico di ciascun Osservatorio.

⁶ Come già accennato in precedenza, nel caso dell'Osservatorio di Torino il riordino del secondo lotto ha riguardato documentazione anche più recente.

⁷ Dopo l'accorpamento degli Osservatori, il progetto viene portato avanti all'interno del Servizio Biblioteche ed Archivi dell'Istituto Nazionale di Astrofisica.

⁸ In alcuni casi la retribuzione degli archivisti è avvenuta con fondi propri degli Osservatori.

Per ogni Osservatorio è stata preparata una scheda con informazioni relative alla sua storia, al contenuto dell'archivio, allo stato di conservazione del materiale.

Quindi si è passati alla schedatura, riordino ed inventariazione fino al 1960 di tutti gli archivi che non erano mai stati riordinati (Padova, Cagliari, Teramo e Trieste) e di quelli che erano stati riordinati solo in parte (Bologna, Catania, Palermo, Roma, Brera, Arcetri, Torino e Napoli)⁹.

La terza fase ha riguardato la catalogazione dei carteggi. In qualche archivio questa fase è quasi conclusa (ad es. ad Arcetri, con il carteggio di Antonio e Giorgio Abetti, e a Brera con il carteggio Schiaparelli). Purtroppo si teme che non sarà possibile intraprendere questa operazione in tutti gli archivi per la mancanza di fondi sufficienti.

Infine, quando saranno completati i tre passi precedenti, si pensa di operare un "Recupero virtuale" del materiale archivistico confluito in altre istituzioni in modo da avere una visione completa della storia istituzionale e della consistenza degli archivi.

3.4. I risultati di Specola 2000

Il progetto ha finanziato, fino ad oggi, in tutto o in parte i riordini di quasi tutti gli archivi degli Osservatori. Trattandosi di archivi di una certa consistenza, quasi in nessun caso il lavoro di riordino e inventariazione può dirsi concluso.

Ad oggi la situazione dei riordini è piuttosto diversificata. Abbiamo quattro archivi quasi conclusi, in cui manca solo descrizione dei livelli alti (Arcetri, Brera, Palermo, Bologna); di tre archivi è necessario rivedere gli inventari, che sono in realtà elenchi di consistenza ben strutturati (Catania, Padova, Roma, che ha un archivio molto problematico perché raccoglie gli archivi di tutte le istituzioni che hanno dato origine all'Osservatorio); l'archivio di Trieste è solo parzialmente riordinato; sugli archivi di Teramo e Cagliari gli interventi devono ancora iniziare; infine gli archivi storici degli Osservatori di Capodimonte e di Torino erano già stati riordinati prima dell'avvio di Specola 2000.

3.5. Serie archivistiche comuni

Il riordino e la catalogazione dei documenti ha permesso di identificare serie archivistiche comuni, sebbene differenti per struttura, che sono lo scheletro degli archivi degli Osservatori.

⁹ Le scelte di natura strettamente tecnica sono sempre state prese in accordo con i funzionari delle varie Soprintendenze Archivistiche competenti per territorio che hanno seguito le varie fasi dei riordini

Prendendo in esame le serie archivistiche comuni, notiamo come esse riflettano l'attività scientifica portata avanti in questo tipo di istituzioni:

- Osservazioni meteorologiche
- Osservazioni astronomiche
- Osservazioni degli orologi
- Osservazioni magnetiche
- Osservazioni topografiche
- Registri di protocollo
- Documentazione amministrativa
- Documentazione contabile
- Corrispondenza scientifica
- Fondi degli astronomi
- Fondi iconografici.

Ogni archivio, naturalmente, è stato riordinato nel rispetto della propria originaria struttura.

3.6. Gli archivi di Specola 2000 sul WWW

Come risultato di Specola 2000 e anche grazie al lavoro archivistico precedente il Progetto, cinque inventari degli archivi degli Osservatori sono totalmente o parzialmente consultabili in rete:

- Torino www.oato.inaf.it/archivio
- Arcetri www.arcetri.astro.it/BIBLIO/storico/
- Brera www.merate.mi.astro.it/docM/OAB/Biblio/biblio_e.html
- Napoli <http://vivara.oacn.inaf.it:8081/tomcat/biblio/ricerca.jsp>
- Bologna www.bo.astro.it/~biblio/Archives/frameit.html

Nel corso dell'anno 2009, nell'ambito delle iniziative previste per l'Anno Internazionale dell'Astronomia, il Servizio Biblioteche ed Archivi ha ottenuto dall'Inaf il finanziamento di un progetto finalizzato alla creazione di un portale degli archivi storici degli Osservatori astronomici italiani e del Dipartimento di Astronomia dell'Università di Bologna, con la consapevolezza però che la massima utilità e visibilità di Specola 2000 si avrà solo quando tutti i riordini saranno conclusi. Al progetto del portale, e pensando proprio al suo completamento, è stata legata la possibilità di continuare qualche intervento di riordino, poiché da parte del Ministero dei Beni Culturali non vi sono più stati finanziamenti. Il portale verrà arricchito da un'ampia galleria di immagini dei documenti più significativi provenienti dai vari archivi, corredati da schede analitiche di presentazione. Il progetto prevede inoltre la preparazione di un opuscolo impostato analogamente al portale web, che promuova e valorizzi il patrimonio storico documentario dell'Inaf.

- Daniela Negrini*, laureata in Storia contemporanea, svolge la propria attività presso l'Archivio storico dell'Università di Bologna dal 1985, occupandosi prevalentemente di conservazione e riordino del materiale d'archivio e di rapporti con l'utenza.
- Paola Novaria*, laureata in Lettere classiche, archivista diplomata, dal 1999 opera nel settore della gestione dei beni archivistici e librari. È responsabile del servizio archivistico dell'Università degli studi di Torino.
- Chiara Quargnolo*, archivista diplomata, svolge attività di archivista libera professionista dal 2003.
- Clara Silvia Roero*, professore ordinario di Storia delle matematiche all'Università degli studi di Torino, docente al primo degli Honour Courses in History of Mathematics (Erasmus, Utrecht 1995) e visiting professor in università europee, è membro del Comitato svizzero per l'Edizione delle opere scientifiche della famiglia Bernoulli, del Comitato scientifico per l'edizione delle opere di Ruggero G. Boscovic e di quello per l'edizione degli scritti di Maria Gaetana Agnesi. Fa parte del Comitato scientifico del «Bollettino di Storia delle Scienze Matematiche» e della rivista «Il Maurolico» ed è membro del Consiglio direttivo del Centro per la Storia dell'Università di Torino e del direttivo dell'Associazione Subalpina Mathesis.
- Luisa Schiavone*, laureata in Lettere moderne e archivista diplomata, dal 2000 ha la responsabilità della Biblioteca e dell'Archivio Storico dell'Osservatorio astronomico di Torino e fa parte di diversi gruppi di lavoro costituiti all'interno dell'Istituto Nazionale di Astrofisica.
- Mohammad Taj*, laureato in Fisica in Pakistan, è giunto in Italia nel 1971 con una borsa di studio del governo italiano e ha collaborato con l'Istituto di Fisica Superiore dell'Università di Torino e con l'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare in ricerche sulle particelle elementari. Assunto poi dall'Alenia si è occupato di ricerche nel settore spaziale. Dopo il pensionamento, dal 2005, collabora con il Museo di Fisica alla catalogazione degli strumenti antichi.
- Elisa Tealdi*, laureata in Lettere moderne e archivista diplomata, dal 1996 si occupa del riordino e della valorizzazione di archivi, svolgendo la sua attività come libera professionista in provincia di Torino e Cuneo. Dal 2005 si occupa di didattica della storia, collaborando con scuole elementari e medie.
- Caterina Testa*, laureata in Lettere moderne a Milano e archivista diplomata, tra il 1999 e il 2006 ha lavorato come archivista libera professionista. Dal 2007 insegna presso la Scuola Secondaria di primo grado.
- Sara Valentino*, archivista diplomata, svolge attività di archivista libera professionista e più in generale opera nel settore della catalogazione dei beni culturali.